

## Un ricordo di Mario Passero, il regista delle tradizioni friulane.

di Arianna Maturi



“Ciao Mario, sono Arianna...  
Lo so che ti sto avvisando in ritardo, ma ho appena saputo la data dell'evento: si tratta di domenica mattina... la PROSSIMA domenica mattina... Se riuscissi a venire a riprenderci ...”

“Sì, penso di farcela ... a che ora inizia? Però ... dici che sarà finito per mezzogiorno e mezzo?”

Perché sai... ho un compleanno in famiglia ...”

“Cosa? No, no, finiremo a mezzogiorno. però lascia stare! Non sapevo!”

“Ma no, dai: ce la faccio! Dimmi, dove si svolge?”

L'entusiasmo e l'impegno di Mario sono sempre stati coinvolgenti. La sua generosità, tangibile. In cambio pretendeva la stessa serietà e trasporto che metteva nelle sue realizzazioni. E la parola data era una garanzia.

Mario Passero ha iniziato a collaborare con l'Ad Undecimum già prima di entrare nel direttivo per la prima volta nel 2008 e continuando a lavorare con noi anche dopo il 2014, termine dell'ultimo mandato, nonostante i vari impegni dai quali era assorbito.

Il suo grande amore per la cinematografia lo aveva portato a produrre pregevoli documentari e cortometraggi - 180 in tutto, alcuni vincitori di menzioni e riconoscimenti - dei quali “Il pane in tasca” e “Il Duomo. Una lunga storia (1935 – 2005)”, presentati nel 2007 all'Auditorium S. Zorz durante una serata riuscitissima patrocinata dal Comune di S. Giorgio di Nogaro, dalla Parrocchia e dalla nostra Associazione Culturale, avevano sancito l'inizio del sodalizio tra Ad Undecimum e Mario, e naturalmente l'Associazione Super8 di cui era Presidente.

Mario accostava con la semplicità che gli era propria l'impegno nell'Associazione Età d'Argento, della quale era consigliere, nell'Oratorio Parrocchiale, il ruolo di attore di teatro con una compagnia che si era esibita in vari luoghi della Regione, la propria natura di regista in lavori che si erano fatti via via più rilevanti: nel 2018 aveva diretto più di 80 persone tra attori,

operatori, tecnici e addetti in una commedia di due ore, in italiano e friulano, dal titolo “Operazione Katmandù (o Gli evasi di via Katmandù)”, in collaborazione con la Compagnia Teatrale di Muzzana del Turgnano, nella quale vengono creati momenti di estrema comicità esasperati delle situazioni limite innescate dai protagonisti, inscenati in vari ambiti del Friuli Venezia-Giulia contribuendo sottilmente a dare lustro e conoscenza alle nostre zone in modo leggero e spensierato.

Mi dava sicurezza e serenità vederlo pronto dietro alla telecamera, al centro del soppalco, in fondo alla sala conferenze di Villa Dora dove tanto spesso ho presentato eventi o moderato conferenze. Un cenno e si partiva, capendosi al volo, senza incontri preordinati, senza perdite di tempo.

Come quando tutto ebbe inizio, quando collaborammo la prima volta: era appunto la serata di presentazione de: “Il pane in tasca”, Auditorium S. Zorz. Dovevo rimanere in platea, a godermi lo spettacolo, ma quando arrivai insieme ad Andrea che allora era Presidente dell'Ad Undecimum e avrebbe introdotto l'evento, trovai gli organizzatori un po' agitati: la proiezione doveva aprirsi con una magnifica poesia in friulano sul pane, scritta da Maddalena Cantoni. Ma la persona che avrebbe dovuto declamarla si trovava improvvisamente a letto con l'influenza.

Mi chiesero: “Sai il friulano?”

Risposi: “Lo capisco perfettamente, ma non lo parlo”.

“Si tratterebbe di leggere questa poesia...”

Diedi una scorsa al testo e me ne innamorai immediatamente. “... Mi date 10 minuti?”

“Ma certo!”

Sparii e la lessi alcune volte, cercai Mario, parlai un momento con lui, poi concordai alcune cose sui tempi e sulle luci sul palco con lui e i suoi collaboratori...

Fu un successone!

Da quel giorno, grazie a Mario Passero e alle splendide persone di cui amava circondarsi, tecnici e artisti, iniziai a parlare e persino a recitare in friulano...

Mandi Mario.